



I racconti dei delegati dall'Assemblea organizzativa restituiscono una fotografia di un'area a cavallo di due province in cui a punti di forza ed eccellenze si alternano chiusure aziendali e tagli ai posti di lavoro.

Infatti i dati rivelano un'alta densità di piccole imprese che stanno attraversando una stagione difficile nella quale si sta costruendo una politica territoriale di ridefinizione della propria identità.

Uno scenario in evoluzione in cui anche il sindacato deve riposizionare la sua azione, ecco allora la sfida raccolta in casa Cisl per rispondere sempre meglio ai bisogni delle persone che lavorano come di quelle colpite da crisi e difficoltà.

Tra le strategie individuate dal sindacato cislino c'è senz'altro l'innovazione intesa come opportunità per costruire nuove strade di sviluppo e di crescita imprenditoriale ed occupazionale

Ust dei Laghi. Petriccioli: "Fare contrattazione locale per essere protagonisti del cambiamento sociale"

Un'organizzazione vicina al cittadino - lavoratore

Como (*dal nostro inviato*). "Ho scelto di fare il delegato e ho scelto la Cisl, perchè in questo sindacato ho trovato ascolto, partecipazione, confronto e formazione". Roberto Dervasi è molto chiaro sulle motivazioni che lo hanno portato ad intraprendere il percorso sindacale. "In particolare - spiega - è stato rilevante nel tutelare i miei diritti in azienda". Roberto, 43 anni, siciliano di nascita ma comasco di adozione è entrato allo stabilimento Demolli di Tavernerio che produce tubi in carta per l'industria, da giovanissimo, circa 20 anni, ed ha cominciato a conoscere il sindacato da una decina di anni. La crisi in questo territorio ha spazzato via diverse aziende tessili, in particolare nel distretto della seta, ma nell'impresa di Roberto, fortunatamente, non ha lasciato tracce. "Qualche anno fa abbiamo fatto piccoli periodi di cassa integrazione, per un lieve calo di commesse, ma oggi che l'azienda è in mano ad una multinazionale americana e si chiama Sonoco Demolli, la situazione è buona. C'è il premio di produttività e abbiamo instaurato anche ottime relazioni industriali". Anche Simona Menegale, delegata Rsu Fisascat ha conosciuto il sindacato nell'azienda dove lavorava, Penny Market distribuzione. "Oggi - afferma - per fare un sindacato nuovo e innovativo occorre buon senso e perseguire quelli che sono gli obiettivi comuni. Essere delegato sindacale mi ha aiutato a conoscere quali sono le mie capacità, metterle in campo per tutelare i miei diritti e quelli degli altri e mi ha aiutato a capire meglio le evoluzioni del mondo del lavoro". Pinuccia Caronni, 59 anni, Rsu Cisl Scuola si mette in gioco: "E' necessario lasciare spazio ai giovani - dice - solo che a volte è difficile trovarli, poiché molto spesso i ragazzi non sanno nemmeno cosa sia il sindacato". Puntare sulla comunicazione, per il sindacato è fondamentale e lo è anche intercettare i giovani all'interno dei nuovi mezzi di comunicazione. La Cisl dei Laghi (che comprende Como e Varese) ha messo in atto un progetto molto importante, valorizzando e rafforzando la comunicazione sindacale sia attraverso i giornali cartacei che i nuovi social network. "Tutti questi canali sono fondamentali - sostiene il segretario organizzativo Gloria Paolini -

poiché la comunicazione è un fattore strategico per la nostra organizzazione e sottovalutarne il significato, significa essere fuori dalla realtà". Molti i delegati che hanno partecipato ai lavori dell'assemblea i quali, in particolare, hanno sottolineato l'importanza di fare sindacato nel territorio, di essere vicini alle persone e di farlo nella coerenza e nella legalità per il bene comune. Interventi apprezzabili, in sintonia con la relazione del segretario generale Gerardo Larghi: "Dobbiamo rispondere ai bisogni del cittadino-lavoratore partendo dall'innovazione sociale se vogliamo dare risposte concrete all'ansia e alla paura generate da questa crisi sociale che lascia le persone in solitudine". Per Larghi sono due le strade da percorrere: confederalità e territorialità. "Significa - ribadisce - stare dentro un'organizzazione plurale, con più centri, una organizzazione sussidiaria ma anche centralizzata ed avere una presenza sul territorio come Ust con più persone e giovani capaci di collegare insieme tutte le attività Cisl. Ma anche e soprattutto - continua Larghi - è riconoscere che il futuro del nostro sindacato è nelle mani degli associati, dei delegati nei luoghi di lavoro, degli operatori nelle categorie e nei servizi". Poi un passaggio sulla contrattazione che occorre potenziare ed estendere, in particolare la contrattazione sociale che, "intreccia il livello territoriale ed il livello aziendale attraverso una coordinata e sinergica azione tra Ust, Federazioni, Fnp e servizi". Per conoscere in maniera più approfondita il territorio, durante i lavori, sono stati presentati da Filippo Elba, ricercatore all'Università di Firenze, due studi sui costi dei servizi pubblici nei territori di Como e Varese con relative proposte di risparmi. Il segretario confederale Maurizio Petriccioli ha concluso i lavori dell'assemblea ribadendo, tra le altre cose, l'importanza del fare contrattazione all'interno del territorio per essere i veri protagonisti del cambiamento sociale. E rispetto alla riorganizzazione ha affermato: "E' importate che, dai territori, arrivino proposte e riflessioni su come vogliamo camminare insieme e costruire un percorso che porti la Cisl ad aumentare consensi".

Sara Martano

Da Como a Varese alla scoperta di un tessuto economico multisettoriale

Como. Il tessuto economico del territorio comasco e varesino mostra un capitale di imprese connotato da caratteri di forte diffusione, radicamento manifatturiero, multisettorialità e significativa vocazione all'export.

La posizione geo-economica e la tradizione industriale-manifatturiera di qualità, con una dimensione di bellezza che caratterizza e valorizza il capitale imprenditoriale delle nostre province, declinano il territorio in zona ancora ricca e vitale, anche se i dati mostrano un'alta densità di piccole imprese che stanno attraversando una stagione difficile nella quale si sta costruendo una politica territoriale di ridefinizione della propria identità.

Nel particolare, il territorio comasco mostra una struttura caratterizzata da un'elevata presenza del settore produttivo, che concentra circa il 40% degli occupati. Nel terziario lavora circa il 59% degli addetti, mentre il rimanente 1% è occupato in agricoltura. Al 31 marzo si registravano 42.992 imprese, distribuite per il 37% nel secondario, per il 58% nel terziario e solo il 5% in agricoltura, con circa 171.000 addetti, di cui 124.000 dipendenti.

Con una popolazione di poco inferiore alle 600.000 unità, esiste quindi un'impresa ogni 14 abitanti. Come quindi è una provincia con una vita industriale importante, un'elevata presenza di piccole-medie imprese, nella quale però, il terziario si sta evolvendo ad una velocità superiore al secondario. L'industria ha pilastri portanti nei settori tessile - abbigliamento, metalmeccanico e arredamento, che concentrano, da soli, circa l'83% degli addetti del comparto manifatturiero. A titolo di esem-

pio si citano dimostrazioni di grande imprenditorialità quali Ratti, Mantero, Cane-pa, Saati.

Una quota elevata della produzione è vocata all'export, cui va il 31,4% del fatturato delle imprese manifatturiere non artigiane. Ciò significa che le esportazioni dimostrano l'elevata competitività dei prodotti delle nostre aziende sui mercati di tutto il mondo.

Un supporto ragguardevole all'economia è dato poi dal terziario, 27.000 aziende, in attività di commercio e servizi e dal turismo, per il richiamo esercitato dalle rinomate località e dai paesaggi del lago.

Il territorio di Varese, con 61.810 imprese al 31 marzo, un numero di addetti pari a circa 258.000, di cui 195.000 dipendenti, pur vantando la presenza di grandi aziende di prestigio (ad esempio BTicino, AgustaWestland, NovartisFarma, SEA Aeroporto Malpensa) è caratterizzato da unità di piccole-medie dimensioni, con alta presenza di aziende artigiane. Il distretto produttivo multisettoriale, di forte spessore, vanta una specializzazione nelle filiere della meccanica, con produzioni di minuteria, macchine utensili, elettrodomestici, e del tessile, seguite dal comparto chimico e materie plastiche, con una vocazione all'export rilevante, con il 40% del fatturato diretto ai mercati esteri. Anche qui si denota d'altronde una trasformazione della struttura produttiva che converge verso una sempre maggiore terziarizzazione dell'economia, con una crescita esponenziale degli addetti ai settori della logistica, trasporti, turismo e servizi alle persone, che costituiscono il 61% degli occupati.

Cristina Calvi

